



Transnational Crime and EU Law:
towards **Global Action** against **Cross-border**
Threats to common security, rule of law,
and human rights

CONCLUSIONI

di *Pablo Antonio Fernández-Sánchez**

Grazie mille! Mi sento come uno studente perché il posto da dove ho ascoltato tutto era ideale per scrivere, anche senza computer, e questo è una rarità. Bene. Non è facile fare una relazione conclusiva generale di tanti punti di vista, alcuni diversi e altri anche molto coincidenti.

Roxana Matefi: don't you worry because I'm with you, right? I will comment your speech in English, right. The main focus that you have expressed in your speech is exactly the relationship, but you have not called relationship, you have called it in a better way "influence" between the artificial intelligence and the Law and the Human Rights specifically, not only the Law. You have mentioned, specifically the right to equality and the right of non-discrimination, and for this reason you have found support for your ideas in the European Convention of Human Rights and in the International Covenant on Civil and Political Rights too. You have taken into account the European Law, European Union Law, too and some specific human rights in this framework (for example, the freedom of expression, the human dignity, the freedom of assembly, etcetera). The essence of your speech in my view is about the question that you have mentioned foreseeing the relationship between the artificial intelligence and the Law because you have mentioned the scientific concept of Artificial intelligence in the Artificial Intelligence Act of the European Union, because now it is in force. Scientific concept, but now it's a legal concept too, and this is the essence of your speech, because this is the influence. The second one is yeah, you have finished with a question, maybe not resolved, but at least you have put question in the air that is: who is the responsible? And you have mentioned several examples: the programmer, the manufacturer, [...], the operator. In my view this is the two most important points you have focused on during your speech.

A seguire, Daniela Marrani ha parlato di una cosa molto diversa, ma molto importante, ha detto che la protezione dei dati e la tutela della riservatezza costituiscono, nella sua parola, valori irrinunciabili dell'Unione europea. Questo è molto importante perché non è la stessa cosa, che sia un valore o che sia un diritto. E dopo, giacché non puoi affermare, in diritto, che è un valore ha utilizzato esattamente il diritto e per questa ragione ha fatto un'analisi molto ristretta e anche molto interessante sulla tutela dei diritti. E questi valori, espressi anche dalla Corte di giustizia che per noi giuristi, in generale, è più comprensibile e quando si parla di valore della democrazia, inevitabilmente dopo parliamo correttamente, come tu hai fatto, della partecipazione politica che è il diritto tutelabile. E questo mi è piaciuto molto perché è importante.

Fabio Coppola ha parlato, invece, della difficoltà della prevenzione, della repressione dei reati digitali, soprattutto l'incitamento all'odio. Non è facile maneggiare il rischio dalla intelligenza artificiale in questo tema. È un problema rispetto cui vari interventi legislativi hanno mostrato come la punibilità di queste cose sia difficile; pertanto, la tradizionale sanzione penale non serve in questo tema. Non sono sicuro che l'analisi che ha fatto sia solo di diritto penale, è un po' più ampia, no? Mi è sembrata una prospettiva anche filosofica del

* Professore ordinario di Diritto internazionale pubblico e Relazioni internazionali, Università di Siviglia (Spagna).





Transnational Crime and EU Law:
towards **Global Action** against **Cross-border**
Threats to common security, rule of law,
and human rights

diritto, anche da un punto di vista più complesso, in definitiva più sistemico, che mi piace moltissimo, perché questo è più onorevole.

Giovanni De Bernardo ha parlato della necessità di reinventare le strategie [...] per la sicurezza. Tutte le minacce richiedono, come da lui affermato, collaborazioni internazionali che dopo ha detto che deve essere volontaria. Non credo che sia solo volontaria, può essere obbligatoria, dipende dal processo, no? La più proficua però è la volontaria. Perfetto in tutti i casi: quello che Giovanni De Bernardo ha detto credo che sia importante tenerlo in considerazione. L'Italia ha posto questa questione della cooperazione giudiziaria quale snodo centrale e questo è molto importante perché sicuramente sarà un modello per il resto dei Paesi. Ha parlato anche della clonazione delle immagini e della voce, sicuramente non ha avuto tempo di esprimere alcune idee compiutamente, ma mi è piaciuto molto ascoltarlo.

Adesso le studentesse [Orsola Ilenia Conte e Teresa D'Aniello]. Prima di tutto complimenti perché so perfettamente che non è facile. Io ricordo quando ero uno studente dell'ultimo anno del dottorato. E avete parlato da un punto di vista non solo metodologico, ma anche pratico, e con la vostra età è veramente sorprendente constatare una percezione anche pratica. Che non è possibile, ovviamente, perché solo della pratica di altri, perché voi avete studiato altri, perché non avete l'esperienza professionale. Sono state molto critiche con il ruolo della tecnologia e la cybersicurezza, richiamando la criminalità informatica in maniera puntuale: è una questione precisa, un pericoloso nemico invisibile. Perfetto, bellissimo. Differenziando poi questo tipo di criminalità dalla criminalità tradizionale. Questo è un punto dove la maggioranza dei relatori ha concordato. In questa relazione si evidenziano le misure adottate dall'Unione europea per definire uno spazio digitale europeo sicuro e monitorato.

Una cosa importante che ha detto l'ambasciatore [Cosimo Risi] è la proposta che ha fatto. Non l'ha chiamata così, ma io la chiamo rivoluzionaria in un discorso, possiamo dire cosmico, ad ampio spettro. Questo è come quando gli internazionalisti parlano di *hard law* e di *soft law* e io sempre dico così: se è *law*, non può essere *soft*. Lui ha parlato di scienza dura, e non so se noi siamo scienza dura o scienza blanda, sicuramente dipende anche della persona che percepisce perché non so se dal punto di vista dell'accusato, egli pensa che questo è blando no? D'accordo, in ogni caso lui ha fatto questa proposta rivoluzionaria di avere un corso o un titolo che sia sistemico anche con tutti i tipi di scienze, indipendentemente se le chiamiamo scienze dure o scienze blande.

Ora Florin Roman. Bene, che *suerte* avere fatto un Erasmus in Pisa perché il tuo italiano è quasi fiorentino, è bellissimo, ti ho capito anche io. Tutto perfetto. Questa relazione ha menzionato i differenti metodi usati dai gruppi criminali organizzati per perpetrare i reati finanziari. Devo confessarti che ho imparato una parola in italiano da te che io non conoscevo, che è bilancio, perché dico sempre budget, budget, budget e tu hai detto bilancio sì, è corretto, quasi "fiorentinamente" parlando. Perfetto, ho imparato. Anche la relazione di Florin Roman descrive il quadro strategico e tecnologico degli strumenti nel quadro della detenzione, della prevenzione e della persecuzione dei reati finanziari. Ha fatto anche un confronto molto interessante tra gli strumenti informatici nazionali dell'Italia e della Romania.

Ora veniamo a Bianca Rinaldi, Gianpaolo Nuzzo e Anna Iermano. Loro hanno parlato della questione più importante che è la cooperazione, perché senza cooperazione internazionale giudiziaria (questo è il problema) si può fare poco. In generale, giacché il mondo informatico è uno spazio che non conosce frontiera, mi domando molte volte se circa questa forma di criminalità veramente possiamo applicare il diritto penale o il diritto nazionale per questo tipo di reati. È un po' complicato, no? Io sto, in questo momento, studiando il





Jean Monnet Module EU-GLOBACT



Transnational Crime and EU Law: towards **Global Action** against **Cross-border** **Threats** to common security, rule of law, and human rights

problema della applicazione del diritto criminale nello spazio ultraterrestre. Sì, è molto facile dire sì, sì, sì, lo Stato va con una nave o qualcos'altro? Sì, ma questo non è facile di capirlo, no? Bianca Rinaldi ha fatto riferimento alla nuova realtà che lei ha chiamato copernicana, bello, sì: la codificazione del processo penale telematico, sottolineando tutti i problemi inerenti alla formazione degli atti processuali, il deposito telematico degli atti e delle notifiche telematiche penali. Questo è importante no? Tutto questo sarà assolutamente indispensabile per la nozione generale della cooperazione giudiziaria transfrontaliera.

Giampaolo Nuzzo, come funzionario dello Stato presso la Procura, ha dato una visione curiosamente sistemica, anche questa è una metodologia che tutti hanno tenuto in conto. E non è facile, perché è tutto connesso ed interdependente. Come dico, ha dato una visione sistemica, tenendo in conto la legislazione italiana e anche il piano internazionale ed europeo. L'Europa dei due sistemi, il Consiglio d'Europa e dell'Unione europea e anche, alcune volte, del diritto comparato. Perché ha parlato di diritto anglosassone affrontando con speciale interesse il tema della cooperazione internazionale in materia di pedopornografia, che non conoscevo avere una qualifica strettamente informatica, che non esiste fuori dal mondo informatico. Anche questo è interessante. Anna, finalmente, ha formulato la questione della digitalizzazione della cooperazione giudiziaria e dell'accesso alla giustizia, questo è più importante che altro. [...]



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO



Co-funded by
the European Union



IECLO